

Estratto del discorso di Malala in occasione del conferimento del Premio Nobel per la Pace

<http://www.corriereuniv.it/cms/2014/12/commovente-discorso-malala-difesa-dellistruzione/>

Questo premio non riguarda solo me. È per quei bambini dimenticati che vogliono istruirsi. È per quei ragazzi spaventati che cercano la pace. È per quei bambini senza voce che vogliono un cambiamento. Sono qui per difendere i loro diritti, per alzare la voce...

Non è più tempo di provare pietà. È tempo di agire in modo che sia l'ultima volta che vediamo un bambino privato di Istruzione. L'Istruzione è una delle benedizioni della vita, ed una sua necessità. Questa è stata la mia esperienza durante i miei primi 17 anni. Nella mia casa nella Swat Valley, nel Nord del Pakistan, ho sempre amato andare a scuola e imparare nuove cose. Ricordo quando i miei compagni e io decoravamo le nostre mani con l'hennè per le occasioni speciali. Invece di disegnare fiori e motivi ci impegnavamo a dipingere sulle nostre mani formule matematiche ed equazioni.

Avevamo sete di educazione: il nostro futuro era proprio lì, in quella classe. Stavamo seduti a leggere e ad imparare insieme. Amavamo indossare uniformi scolastiche e ci sedevamo lì, con i grandi sogni nei nostri occhi. Volevamo rendere orgogliosi i nostri genitori e provare che potevamo eccellere nei nostri studi.

Ma quando avevo 10 anni, Swat, che era un luogo di turismo e di bellezza, si è trasformato improvvisamente in una landa del terrorismo. Più di 400 scuole sono state distrutte. Hanno impedito alle ragazze di andare a scuola. Le donne sono state frustate. Persone innocenti sono state uccise. Tutti abbiamo sofferto. E i nostri sogni si sono trasformati in incubi.

L'Istruzione si è trasformata da un diritto a un crimine. E quando il mondo cambia improvvisamente, anche le tue priorità cambiano.

Avevo due possibilità: una era quella di rimanere zitta e aspettare di essere uccisa. La seconda possibilità era parlare, alzarmi in piedi, e poi essere uccisa. Ho scelto la seconda. Ho deciso di alzarmi.

Racconto la mia storia, non perché sia unica, ma perché non lo è. È la storia di tante ragazze. Oggi, racconto ancora questa storia. Ho portato con me a Oslo alcune delle mie sorelle, che hanno condiviso con me questa storia, gli amici del Pakistan, della Nigeria e della Siria. Le mie coraggiose sorella Shazia e Kainat Riaz, che quel giorno furono colpite dalle pallottole insieme a me. Hanno subito un trauma fortissimo. Anche mia sorella Kainat Somro, dal Pakistan, che ha sofferto delle violenze estreme e degli abusi, ha subito la morte del fratello, ma non ha deciso di non soccombere.

E ci sono ragazze con me, che ho incontrato durante la mia campagna, che oggi sono come mie sorelle: la mia coraggiosa sorella maggiore Mezon, dalla Siria, che ora vive in Giordania in un campo di rifugiati e va di tenda in tenda per aiutare ad imparare ragazzi e ragazze. E mia sorella Amina, dal Nord della Nigeria, dove Boko Haram minaccia e rapisce ragazze solo perché vanno a scuola.

Sebbene io appaia come un'unica persona, con la sua altezza, le sue dimensioni, non sono una sola voce. Sono tante voci. Sono quei 66 milioni di ragazze che non possono andare a scuola.

Le persone mi chiedono perché l'Istruzione sia importante soprattutto per le ragazze. La mia risposta è sempre la stessa. Come ho detto anche l'anno scorso alle Nazioni Unite, "Una ragazza, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo".

Oggi, in mezzo mondo, vediamo rapidi progressi, modernizzazione e sviluppo. Comunque, rimangono Paesi con milioni di persone che continuano a soffrire i vecchi problemi della fame, della povertà, dell'ingiustizia e dei conflitti. Molte famiglie sono rifugiate in Siria, a Gaza, in Iraq. Ci sono ancora ragazze che non possono andare a scuola nel Nord della Nigeria. In Pakistan e Afghanistan ci sono innocenti uccisi in attacchi suicidi e attentati.

Molti bambini in Africa non hanno accesso all'Istruzione per la povertà. Molti bambini in India e in Pakistan sono privati dei loro diritti all'Istruzione a causa di tabù sociali: i maschi sono costretti al lavoro minorile, le femmine forzate a matrimoni precoci.

Una delle mie migliori amiche di scuola, della mia stessa età, ha da sempre avuto il sogno di diventare un medico. Ma il suo sogno è rimasto tale. All'età di 12 anni è stata costretta a sposarsi, e poco dopo ha avuto un figlio, quando aveva solo 14 anni. Sono sicura che sarebbe stata un buon medico.. Ma non ha potuto farlo, perché era una ragazza!

Dalla sua storia deriva il motivo per cui ho deciso di dedicare i fondi del premio Nobel alla Malala Foundation, per contribuire e migliorare la qualità dell'Istruzione di tutte le ragazze, e invitare tutti i leader del mondo ad aiutare ragazze come me, Mezun e Amina. Il primo contributo andrà dov'è il mio cuore, in Pakista, per costruire scuole nella zone dello Swat e Shangla. Nel mio vecchio villaggio non c'è una scuola secondaria per le ragazze. Voglio costruirla una, così i miei amici possono istruirsi e prendere le opportunità per realizzare i propri sogni.